

→ **Il portavoce dell'opposizione:** «Non mangia e non beve, la nutrono con le flebo»

→ **Il medico personale** agli arresti per ragioni sconosciute. La cura l'assistente

Allarme per la Nobel San Suu Kyi «La leader birmana è molto malata»

Aung San Suu Kyi sta male. Soffre di pressione bassa e disidratazione. Lo denuncia l'opposizione birmana dopo che un medico è stato autorizzato a visitarla nella casa in cui vive agli arresti domiciliari a Rangoon.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Confinata da anni nella sua casa in riva al lago Inya, Aung San Suu Kyi non si piega alla dittatura birmana, ma la sua fibra sembra risentire del lungo isolamento. «Siamo preoccupati non solo per la sua sicurezza, ma anche per la sua salute», afferma Nyan Win, portavoce della Lega nazionale per la democrazia, il partito d'opposizione presieduto da Suu Kyi.

TRE ORE DI FLEBO

La donna, vincitrice del premio Nobel per la pace nel 1991, è stata visitata due volte da un medico tra venerdì e ieri. Per rimediare ad uno stato di forte prostrazione fisica, il sanitario le ha somministrato delle flebo. La prima applicazione, l'altro ieri, è durata tre ore. Suu Kyi soffre di bassa pressione e disidratazione, e non mangia.

Alla drammatica incertezza sulle condizioni della leader democratica birmana si aggiunge il mistero sull'improvvisa sostituzione dell'unico dottore sinora autorizzato a curarla. Tin Myo Win era solito recarsi regolarmente a trovarla tutti i primi giovedì del mese. Questa volta gli è stato impedito. La polizia si è recata a casa sua, e l'ha portato via. Da allora Tin è in stato d'arresto. In casa di Suu Kyi le autorità hanno lasciato andare in sua vece l'assistente, Phone Mo Ei.

Sulle ragioni dell'arresto solo ipotesi. Ad esempio l'eventuale ruolo del medico in una storia che ha irritato enormemente i capi del regime. Un uomo di nazionalità americana è riuscito a raggiungere l'abitazione della premio Nobel, attraversando a nuoto il lago Inya. Una clamorosa beffa per i servizi di sicurezza birmani, che vietano a



Dimostranti dell'opposizione birmana protestano contro la detenzione della loro leader Aung San Suu Kyi

chiunque di avvicinarla. Visite sanitarie a parte, gli unici contatti di Suu Kyi con il mondo sono limitati alle due domestiche che abitano con lei.

John William Yeattaw, 53 anni, è entrato in Birmania il 2 maggio con visto turistico. La sera successiva ha messo in atto il suo progetto coraggioso. Grazie all'oscurità ha eluso la vigilanza degli agenti, si è tuffato nel lago e a forza di bracciate è approdato sulla spiaggetta della villa di Suu Kyi. Lì ha trascorso 48 ore. Poi si è rimesso in acqua per tornare indietro. Stavolta però l'hanno scoperto. Da allora è trattenuto per interrogatori e nemmeno l'ambasciata Usa ha potuto avvicinarlo. L'ipotesi che l'arresto del medico abbia a che fare con una eventuale sua complicità nell'impresa di Yeattaw è puramente legata alla coincidenza di tempi fra le due vicende. A Yeattaw sono stati confiscati gli oggetti che

aveva con sé al momento della cattura: zaino, macchina fotografica, passaporto, pinze, duecento dollari, e una boccia di plastica da cinque litri vuota, usata per stare a galla nelle pause della nuotata.

Domani a Roma Manifestazione davanti all'ambasciata del regime di Rangoon

LA REPRESSIONE

Aung San Suu Kyi guidava il movimento per la democrazia che vinse le elezioni nel 1990. I generali rifiutarono di accettare il responso delle urne, imprigionarono lei e numerosi altri oppositori e rafforzarono il loro potere dittatoriale. Da allora Suu Kyi è rimasta perlopiù agli arre-

sti domiciliari, salvo brevi periodi di libertà vigilata. Nel 2007 un'ondata di manifestazioni per la libertà scosse per alcune settimane il Paese sino al brutale intervento dei militari con uccisioni, torture, arresti. Secondo Piero Fassino, inviato speciale dell'Unione europea per la Birmania, «non può più essere accettato» che la leader dell'opposizione resti «in una condizione di restrizione che pregiudica anche il suo diritto a curarsi». Domattina alle 10 il Partito democratico manifesterà davanti all'ambasciata di Birmania a Roma (via della Camilluccia 551) per chiedere l'immediata scarcerazione di Suu Kyi. ♦

 **IL LINK**

SITO OPPOSITORI BIRMANI IN ESILIO
<http://burmadigest.info>

Foto Ansa